

Questa pubblicazione è uno dei prodotti del progetto europeo "Still Active". Le attività sono state coordinate dall'associazione Lunaria e realizzate da una partnership composta da tre network internazionali, AVSO - the Association of Voluntary Service Organisations, The Alliance of the European Voluntary Service Organisations e EURAG - the European Federation of Older persons. Altri partner del progetto sono stati l'Università di Salford (UK), Legambiente, un istituto di ricerche sociologiche ISIS di Francoforte e il Comune di Roma. L'idea del progetto era di ideare alcuni strumenti per volontari senior e organizzazioni della società civile interessate ad accoglierli, allo scopo di favorire e facilitare quest'esperienza. Grazie a una serie di progetti europei che portiamo avanti dal 2001 che hanno come oggetto lo scambio di volontari senior, più di 300 volontari e decine di organizzazioni della società civile si sono lanciati in quest'avventura.

Nell'estate del 2003, Still Active ha coinvolto 40 volontari fra i 50 e i 70 anni che sono stati ospitati in più di venti progetti in Austria, Estonia, Germania, Regno Unito, Italia e Ungheria.

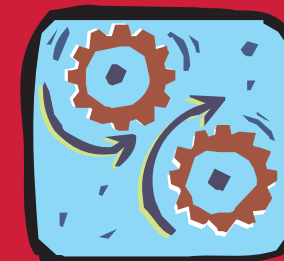
Questa pubblicazione è stata pensata per quelle organizzazioni che sono potenzialmente interessate ad ospitare uno o più volontari senior all'interno delle loro strutture e dei loro progetti. L'obiettivo è quello di condividere il patrimonio di idee e buone pratiche sull'organizzazione tecnica degli scambi di volontari senior, così come da noi sperimentato, il tutto corredato da una sezione di "strumenti". Fra gli altri materiali del progetto, segnaliamo la descrizione di un corso di preparazione per volontari senior e un manuale a loro dedicato.

Still Active è stato finanziato dal programma Socrates-Grundtvig della Commissione Europea e dal Ministero Federale Austriaco per la Gioventù, la famiglia e le politiche per gli anziani.

Davide Di Pietro

STILL ACTIVE!

Manuale per le Organizzazioni della Società Civile *city* interessate ad ospitare Volontari Senior



European Commission
Socrates Programme

Lunaria



COMMISSIONE EUROPEA
PROGRAMMA SOCRATES



ÖSTERREICHISCHES BUNDESMINISTERIUM
FÜR SOZIALE SICHERHEIT, GENERATIONEN
UND KONSUMENTENSCHUTZ



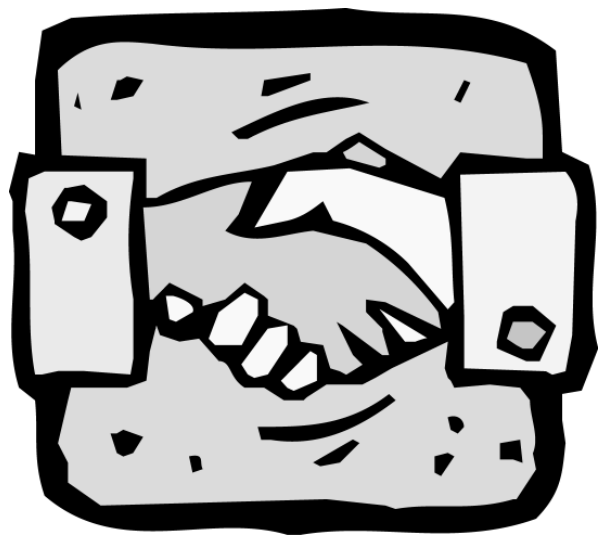
COMUNE DI ROMA



Davide Di Pietro

Still Active!

Manuale per le Organizzazioni della Società Civile
interessate ad ospitare Volontari Senior



Sommario

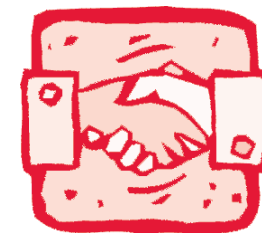
Ringraziamenti	3
1 Introduzione ad un possibile Programma Europeo per Volontari Senior	4
1.1 Background	4
1.2 Una strategia per stimolare la cittadinanza attiva	4
1.3 Progetti passati – Cosa è già stato fatto	5
1.4 Educazione interculturale e azione intergenerazionale	6
1.5 Senior come volontari	6
1.6 L'origine di questa idea: un po' di storia	7
2 Gli attori in scena: il modello triangolare	8
2.1 Organizzazioni d'accoglienza	8
2.2 Organizzazioni d'invio	9
2.3 I volontari	9
2.4 Gli enti locali	10
3 Organizzare lo scambio	11
3.1 Coordinamento tra organizzazioni d'invio e d'accoglienza	11
3.2 Invio: la ricerca dei volontari tra capacità professionali e abilità linguistiche	11
3.3 Invio: la preparazione dei volontari	12
3.4 Invio: informazioni da fornire ai volontari	13
3.5 Accoglienza: vitto, alloggio, trasporto locale	15
3.6 Accoglienza: organizzare il programma di lavoro	16
3.7 Accoglienza: il benvenuto e l'accoglienza dei primi giorni	16
4 Valutazione	17
Strumenti	19
Tool N° 1 – Un esempio di programma da proporre ai volontari	
Tool N° 2 – Un esempio di scheda informativa del progetto da consegnare ai volontari prima della partenza	
Tool N° 3 – Un esempio di scheda da consegnare ai volontari il primo giorno di servizio	
Tool N° 4 – Un esempio di questionario di valutazione da somministrare ai volontari al loro ritorno	
Appendice – Volontari Senior dall'Ex Unione Sovietica	28

Ringraziamenti

Questo manuale è rivolto a tutte le organizzazioni della società civile interessate ad ospitare volontari senior e coinvolgerli nei loro progetti. Le informazioni qui contenute sono il prodotto dell'esperienza di alcuni volontari senior, di Ong, associazioni, amministrazioni locali e strutture pubbliche e private che negli anni passati hanno ospitato volontari senior internazionali nei loro progetti, offrendo loro la possibilità di entrare in contatto e familiarizzare con ambienti, punti di vista e modi di vita diversi dai loro. Grazie ai diversi progetti europei centrati sugli scambi di volontari senior, più di 300 volontari e numerose organizzazioni hanno sperimentato questa avventura dal 2001 ad oggi. Migliaia di ore di volontariato sono state "donate" da volontari di età compresa tra i 50 e gli 80 anni. Senza le loro valutazioni, i loro giudizi e anche i loro errori, questa pubblicazione non avrebbe potuto esistere.

Quindi, il primo grande ringraziamento va a tutti i volontari e le volontarie europei e a tutte le organizzazioni che li hanno ospitati.

Un ringraziamento speciale va a Karin Stiehr (ISIS- Francoforte), autrice del capitolo 4 e dei relativi strumenti proposti in questo manuale, la cui capacità di analisi ha rappresentato un inestimabile contributo alla costruzione di un'ipotesi di programma permanente per i Volontari Senior. Un altro particolare ringraziamento va all'Insurance Department del Servizio Civile Internazionale, la prima fra le organizzazioni impegnate nel volontariato internazionale. Grazie anche all'Alliance of the European Voluntary Service Organizations per averci permesso di accedere ad alcuni dei suoi materiali educativi, ed in particolare al suo presidente, Aleksander Kurushev, autore dell'appendice, nella quale descrive il suo originale punto di vista sulle caratteristiche dei potenziali volontari Senior dei paesi dell'Ex Unione Sovietica. Grazie infine anche a Gerhard Teissl e a tutti gli amici di Eurag, che pazientemente ci hanno seguito negli anni e hanno dato inizio a tante "buone pratiche" come quelle descritte negli strumenti che troverete allegati.



Al di là di tutti i contributi individuali, questo manuale è principalmente il risultato di molteplici discussioni e attività svolte da tutti i partner che hanno preso parte ai progetti, si sono divertiti nel farlo e hanno dato importanti contributi. Questo progetto e i relativi materiali sono stati prodotti grazie al contributo della Commissione Europea – Programma Socrates-Grundtvig e del Ministero Austriaco per la Gioventù, la famiglia e le politiche per gli anziani.

1. Introduzione ad un possibile Programma Europeo per Volontari Senior

1.1 Background

Negli anni passati l'Europa ha assistito ad un drammatico cambiamento dei trend demografici e ad un importante invecchiamento della sua popolazione. Le persone vivono più a lungo, grazie soprattutto ai migliori programmi pubblici di previdenza sociale e sanitaria, e al generalizzato miglioramento delle abitudini alimentari.

Le aspettative di una vita più lunga hanno cambiato radicalmente gli stili di vita ed i bisogni dei cittadini senior. La Carta dei Diritti dell'Unione Europea registra questo mutamento affermando che "l'Unione Europea rispetta i diritti dei cittadini senior ad avere una vita dignitosa ed indipendente e a prendere parte attivamente alla vita sociale e culturale" (art.25).

In Europa la maggior parte dei senior vive in migliori condizioni che in passato, ma c'è ancora un certo margine di rischio relativamente all'esclusione sociale dovuta all'età. La creazione di una società europea attiva per le persone di ogni età necessita di una strategia che permetta ai senior di prendere parte alla vita sociale anche dopo aver smesso di svolgere la propria attività lavorativa ed aver avuto accesso alla pensione. I senior



rappresentano una ricchezza ancora non abbastanza valorizzata in termini di esperienze e di capacità acquisite: azioni specifiche rivolte ai senior da parte dell'Unione Europea possono sviluppare programmi di inclusione sociale e di partecipazione attiva in grado di proiettare i senior da una condizione di beneficiari passivi della previdenza sociale ad una condizione di cittadini attivi nella costruzione dell'Europa.

1.2 Una strategia per stimolare la cittadinanza attiva

Il grande successo registrato dal programma europeo Gioventù e più specificatamente dall'Azione 2 "Servizio Volontario Europeo" ha dimostrato come il volontariato internazionale possa rappresentare una straordinaria esperienza di apprendimento non-formale per i giovani. Riteniamo che questo possa dare anche un ottimo contributo alla promozione della cittadinanza attiva tra i senior, grazie alle sue caratteristiche sociali e culturali di partecipazione e solidarietà.

I senior possono essere considerati come potenziali volontari in tutti i paesi membri dell'Unione Europea. Infatti, essi hanno sempre rappresentato la spina dorsale delle tradizionali organizzazioni civili, delle chiese e delle organizzazioni di volontariato laiche. Guadagnare anni di vita implica un'idea di cittadinanza attiva anche dopo la pensione. I cittadini senior hanno una capacità e un desiderio di essere attivi che ten-

dono ad essere sottovalutati. Coinvolgerli in attività mentalmente stimolanti è importante per lo sviluppo e il mantenimento delle capacità psico-fisiche durante l'età adulta. E' necessario che tali opportunità siano incrementate. Prepararsi a una vita più lunga, migliore e attiva e organizzare opportunità di partecipazione dopo la pensione sono aspetti fondamentali per assicurare un dignitoso grado di auto-stima e di auto-determinazione nella terza età.

Inoltre, i senior sono già attivi in molte organizzazioni non governative. Coinvolgerne un maggior numero nelle attività di volontariato contribuirebbe positivamente alle strategie di invecchiamento attivo.

1.3 Progetti passati – Cosa è già stato fatto

Nel 2001 sono stati finanziati dalla Commissione Europea due progetti pilota di mobilità rivolti ai senior. Entrambi avevano come oggetto il volontariato internazionale, lo stimolo alla cittadinanza attiva, l'educazione interculturale e il dialogo inter-generazionale. Pensiamo che il lavoro degli scorsi anni possa essere continuato e migliorato e come partnership ci sentiamo in dovere di portare avanti questo lavoro, specialmente in nome dei buoni risultati ottenuti nel coinvolgimento di individui, delle organizzazioni della società civile e dei governi locali.



Uno dei due progetti del 2001 era sovvenzionato dalla linea di finanziamento SOCRA-TES – GRUNDTVIG 1. Il progetto chiamato "Mobility 55" prevedeva lo studio sul modo di percepire le attività di volontariato da parte dei cittadini con più di 55 anni, e una fase di sperimentazione durante la quale 30 volontari senior provenienti da 5 stati membri hanno preso parte ad un periodo di 1 o 2 mesi di servizio volontario all'estero.

Durante la fase di sperimentazione e di valutazione di questa, ci siamo resi conto di quanto queste attività proposte fossero apprezzate sia dai volontari che dalle organizzazioni di accoglienza. I volontari hanno raccontato di essersi sentiti necessari, utili e attivi, e di aver imparato molto dal contesto interculturale nel quale avevano vissuto la loro esperienza. Parallelamente, le organizzazioni d'accoglienza non solo hanno beneficiato del lavoro volontario di queste persone, ma in molti casi hanno dato inizio ad un processo di reale e reciproco scambio e apprendimento. Inoltre abbiamo riscontrato un alto interesse da parte degli enti locali che hanno seguito le attività di scambio che si sono svolte sul loro territorio.

Nel 2001, a riprova dell'ampia domanda di partecipazione è stato realizzato anche un altro progetto di scambio rivolto ai volontari senior nell'ambito del servizio volontario internazionale. Questo secondo progetto chiamato "European Exchange Programme of Older Volunteers" è stato finanziato dalla DG Employment and Social Affairs e ha coinvolto 8 Stati europei e 137 volontari di età compresa tra i 50 e gli 80 anni.

E così siamo arrivati a questo progetto, partito nel 2003, chiamato "Still Active!" e finanziato nuovamente dal Programma Socrates – Action Grundtvig 1, che nasce dall'esigenza di elaborare moduli di preparazione per i potenziali volontari senior che vorrebbero prendere parte ai progetti internazionali e per le organizzazioni della società civile che si offrono di accoglierli e di coinvolgerli per brevi periodi nelle attività che normalmente svolgono.



Infine, nel 2004 è stato avviato un altro progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea (DG Employment and Social Affairs) chiamato "Teaming Up!". Sono stati coinvolti 120 volontari di 6 nazioni europee, che organizzati in gruppi di 5 hanno svolto attività di volontariato all'estero per periodi di tre settimane. Il progetto è basato su degli accordi bilaterali tra governi locali, i quali ne sono anche cofinanziatori.

1.4 Educazione interculturale e azione intergenerazionale

Partecipare a un programma di volontariato all'estero, includendo in questo anche gli incontri di preparazione e di valutazione successiva, rappresenta un'esperienza completa di educazione non formale. Molta letteratura è stata prodotta sul volontariato nei contesti culturali altri rispetto a quelli d'origine e agli effetti del contatto interculturale sui partecipanti agli scambi, ma queste riflessioni sono tuttavia basate solo sull'esperienza dei giovani. Noi crediamo che anche per le esperienze svolte dai senior una riflessione ampia come questa sarebbe utile: essi possono contribuire, con le loro esperienze di vita, ad iniziative socialmente utili ed inoltre sono normalmente riconosciuti come pienamente attivi e ancora decisamente in grado di svolgere attività socialmente utili. L'esperienza di educazione e scambio interculturale è bidirezionale: non solo il volontario è inserito profondamente nella cultura altrà, ma anche l'ospite acquisisce dal contatto con i volontari stranieri nuovi punti di vista, differenti modalità di svolgere attività di volontariato e si trova a doversi confrontare positivamente con altre mentalità al di là di stereotipi e pregiudizi.

Le migliori esperienze hanno visto i volontari senior e i giovani lavorare insieme e condividere la vita quotidiana, dai pasti al lavoro, a volte persino l'alloggio. Abbiamo constatato che è impossibile verificare chi apprenda da chi, ma è chiaro che il processo di mutuo arricchimento esiste e cerca di combattere ogni possibile pregiudizio e stereotipo che le persone possono avere verso individui che appartengono ad altre generazioni.

1.5 Senior come volontari

Considerando i progetti già svolti, più di 300 volontari tra i 50 e gli 80 anni sono stati coinvolti in attività di volontariato internazionale a breve termine. Per la maggior

parte di loro l'esperienza non ha rappresentato un fine in sé: poiché molti di questi volontari facevano parte di qualche organizzazione, il periodo all'estero ha rappresentato una buona possibilità di instaurare nuovi rapporti e sviluppare la cooperazione tra associazioni di diversi paesi. Alcuni dei volontari hanno continuato a prestare servizio nel paese ospite anche dopo la fine del progetto per brevi periodi, altri appena tornati hanno deciso di studiare una lingua straniera: per tutti quest'esperienza è stata uno stimolo ad apprendere e ad essere attivamente coinvolti nelle attività della società civile dei loro paesi di origine. I volontari, partiti con l'idea che avrebbero per lo più contribuito al lavoro sociale di qualche organizzazione straniera, sono spesso tornati a casa con la convinzione di aver ricevuto ancora più di quanto fossero riusciti a dare. Infine, riportiamo questo dato per curiosità: sono soprattutto le donne ad essere interessate a partecipare a questo programma, in ragione di almeno l'80%. Vorrà dire qualcosa?

1.6 L'origine di questa idea: un po' di storia

Ora ci auguriamo sarete curiosi di conoscere le radici di questa proposta. In effetti, sono piuttosto profonde e lontane nel tempo. Dobbiamo tornare indietro alla fine della 1a Guerra Mondiale e rivolgere la nostra attenzione ad un paesino chiamato Verdun, al confine tra Francia e Germania. Lì accadde qualcosa d'incredibile e molto strano: un gruppo di volontari internazionali organizzato da un obiettore di coscienza svizzero, Pierre Ceresole, arrivò nel paesino di Verdun per aiutare gli abitanti nella ricostruzione di alcune case distrutte. Il gruppo di volontari era composto anche da alcuni tedeschi. Riuscite a crederlo? Francesi e tedeschi si erano combattuti fino allora e ora lavoravano insieme per uno scopo comune. Questo fatto fu tanto incredibile che le autorità francesi s'insospettirono, alcune voci cominciarono a diffondere l'idea che quei volontari fossero delle spie, e così l'esperienza si concluse dopo qualche settimana. Ma nonostante questo, rimase l'idea che il volontariato internazionale potesse costituire un prezioso strumento di solidarietà e un'occasione d'incontro e reciproca conoscenza tra persone di diverse nazionalità, stili di vita e storie alle spalle, grazie al lavoro su obiettivi comuni. Questo fu anche l'anno della fondazione dell'organizzazione "Servizio Civile Internazionale", punto di riferimento e modello per tante altre organizzazioni simili, sia a livello nazionale sia internazionale.



2 Gli attori in scena: il modello triangolare

Un programma per volontari senior, così come sperimentato fino a ora, è concepito sull'interazione di alcuni attori principali: il progetto è in sostanza il risultato della partecipazione e cooperazione tra questi.

Questi attori sono:

- 1) Un'organizzazione "d'accoglienza" operante principalmente a livello locale
- 2) Un'organizzazione "d'invio" principalmente orientata alle relazioni internazionali
- 3) I volontari "senior"
- 4) gli enti locali (opzionali)

È importante dividere adeguatamente i ruoli e rendere chiare le loro prerogative. La varietà dei ruoli spazia dalla pianificazione del programma alle risorse finanziarie. Gli enti locali possono sostituire o operare insieme alle organizzazioni d'accoglienza o d'invio.

2.1 Organizzazioni d'accoglienza

Con l'espressione "organizzazione d'accoglienza", ci si riferisce a qualsiasi struttura o istituzione impegnata in attività sociali in conformità ad un progetto permanente o a lungo termine. Numerose istituzioni ed organizzazioni della società civile sono già state coinvolte nell'inserimento di volontari senior nelle loro attività quotidiane: dai centri d'assistenza per persone disabili ad associazioni per la difesa dell'ambiente, dagli orfanotrofi ai centri culturali, da associazioni che si occupano d'assistenza ad anziani in stato di bisogno agli ospedali e molte altre strutture operanti con persone di ogni età.

CHE COSA È RICHIESTO A UN'ORGANIZZAZIONE D'ACCOGLIENZA

- ✓ Fornire sufficienti informazioni alle organizzazioni d'invio ed ai volontari
- ✓ Confermare l'accettazione di un volontario senior alle organizzazioni d'invio
- ✓ Organizzare il programma includendo gli aspetti tecnici (come ad esempio i pasti e l'ospitalità)
- ✓ Organizzare un benvenuto e un primo orientamento: presentare i volontari a tutti i membri, e allo staff dell'organizzazione ospitante.
- ✓ Introdurre i volontari a cultura, abitudini, leggi, norme e tradizioni locali.
- ✓ Prevedere un tutore o una persona di riferimento per i volontari
- ✓ Coordinare il lavoro giornaliero dei volontari
- ✓ Provvedere ai trasporti durante il progetto



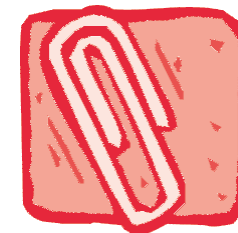
- ✓ Monitorare il progetto con i volontari e l'organizzazione di invio
- ✓ Assicurare e facilitare la comunicazione tra i volontari senior stranieri e quelli locali
- ✓ (opzionale) Organizzare attività per il tempo libero o fornire informazioni sulle possibilità che presenta l'area

2.2 Organizzazioni d'invio

Un'organizzazione d'invio ha il ruolo di collocare i volontari all'interno di tutti i progetti offerti dalle organizzazioni di accoglienza nei diversi paesi. Teoricamente i volontari potrebbero trovare i progetti autonomamente senza bisogno di intermediari, ma l'esperienza ha dimostrato che la presenza di un'organizzazione di invio costituisce una garanzia sia per i volontari stessi che per le organizzazioni ospitanti in un paese straniero. Questo risulterà più chiaro nel paragrafo seguente dove saranno elencati tutti i compiti che spettano ad un'organizzazione d'invio.

CHE COSA È RICHIESTO A UN'ORGANIZZAZIONE D'INVIO

- ✓ Cercare e preparare i volontari
- ✓ Reperire informazioni utili ai volontari
- ✓ Guidare i volontari verso progetti consoni ai loro interessi ed aspettative
- ✓ Promuovere l'incontro e la conoscenza tra vecchi e nuovi volontari
- ✓ Creare una rete di volontari di lungo corso per fornire supporto ai nuovi volontari all'interno dello stesso progetto
- ✓ Organizzare la valutazione del progetto
- ✓ Avere la responsabilità dei volontari inviati
- ✓ Fornire appoggio per la richiesta di visti (se necessario)
- ✓ Fornire informazioni sui tempi e i luoghi d'arrivo
- ✓ Fornire dei contatti con persone di riferimento in caso d'emergenza alle famiglie dei volontari



2.3 I volontari

Si arriva così al terzo lato del triangolo: i volontari. In questo contesto identifichiamo un volontario senior come un volontario d'età minima di 50 anni interessato a collaborare per un periodo all'estero in un progetto sociale. Si può ospitare o inviare volontari anziani su base individuale o di gruppo. Apparentemente un gruppo può sembrare più faticoso da gestire, ma l'esperienza ci ha mostrato che i volontari in gruppo all'estero tendono a darsi attento supporto reciproco e trovare soluzioni comuni ai problemi. Questo può essere un vantaggio anche per quanto riguarda la lingua, poiché è più semplice trovare all'interno di un gruppo qualcuno che parli lingue parlate anche dai responsabili delle organizzazioni d'accoglienza; laddove singoli individui occupati in un progetto rischiano di sentirsi isolati e di sentire insoddisfatto il biso-

gno di condividere la loro esperienza. Una cosa deve essere chiara: come sempre quando parliamo di volontariato, se si intende trovare una sostituzione allo staff permanente per la propria organizzazione, non si può e non si deve pensare a dei volontari senior internazionali (né ovviamente a nessun altro tipo di volontari). Questi operano per brevi periodi, richiedono molte attenzioni, e soprattutto non sono forza lavoro a basso costo, magari in concorrenza con la manodopera locale. Al contrario, rappresentano un'importante risorsa in termini d'apprendimento interculturale e supporto umano. Non si vuole sottovalutare l'enorme apporto pratico che possono dare, solo sottolineare il fatto che non possono sostituire nessuna funzione e nessun ruolo di un membro dello staff permanente.

CHE COSA È RICHIESTO AI VOLONTARI

- ✓ Motivazione durante il programma
- ✓ Rispetto di tutti gli accordi
- ✓ Rispetto della cultura locale
- ✓ Responsabilità dei loro averi e di loro stessi
- ✓ Mantenimento e rispetto dei differenti ruoli
- ✓ Partecipazione alla vita della comunità locale
- ✓ Redazione dei resoconti finali
- ✓ Supporto ai nuovi volontari al loro ritorno
- ✓ Condivisione delle valutazioni con i membri locali
- ✓ Autogestione del tempo libero

2.4 Gli enti locali

I buoni risultati ottenuti dai progetti fino a questo momento sono stati d'estremo interesse per i governi regionali e locali, essendo questi gli organismi principalmente interessati all'invecchiamento della popolazione. Questi iniziano a vedere, infatti, la popolazione anziana come una risorsa e non solo come un peso o come una fascia di popolazione che necessita d'aiuto.

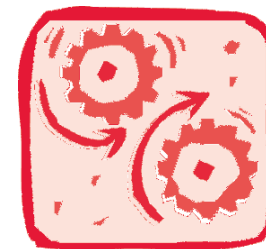
E' dunque importante coinvolgere gli enti locali e regionali nei differenti paesi, desiderosi di sviluppare le proprie attività e di cooperare per creare un programma di scambi permanente di volontari anziani a livello europeo. Noi abbiamo iniziato con l'idea di coltivare delle relazioni bilaterali tra governi locali e regionali: anche i volontari senior possono, infatti, essere di grande supporto per le istituzioni interessate a costruire questo tipo di relazioni.

Queste possono operare in qualità d'organizzazioni d'invio, d'accoglienza o entrambe le cose, collaborando anche in genere con molte organizzazioni impegnate sul territorio in campo sociale.

3 Organizzare lo scambio

3.1 Coordinamento tra organizzazioni d'invio e d'accoglienza

Il modello che abbiamo proposto nel capitolo precedente, è stato mutuato dalle esperienze dei programmi di volontariato internazionale, come il Servizio Volontario Europeo (SVE) per i giovani avviato dalla Commissione Europea o il programma di Volontariato a Medio e Lungo Termine promosso dalle maggiori organizzazioni di volontariato internazionale. Come abbiamo visto, secondo questo schema, un volontario è normalmente selezionato, preparato e inviato da un'organizzazione d'invio, mentre è ricevuto, accolto e seguito da un'organizzazione di accoglienza. Come si può facilmente immaginare, affinché sia il volontario che il progetto beneficiano dello scambio, è necessario un alto livello di collaborazione tra i due poli – d'invio e d'accoglienza. Infatti, per entrambi i soggetti coinvolti c'è parecchio lavoro da fare prima dell'arrivo dei volontari. Un dialogo cordiale e continuo tra l'invio e l'accoglienza è uno dei punti principali dell'organizzazione dei progetti di scambio. Nei progetti già attuati, ad esempio, è stato creato un coordinamento centrale europeo, incaricato di raccogliere tutti i progetti di accoglienza e farli circolare tra le organizzazioni d'invio. Questo coordinamento che ha facilitato molto l'intero processo, allo stesso tempo introduce un nuovo attore sulla scena: l'organizzazione di coordinamento. In teoria essa non è necessaria, ma senz'altro aiuta molto. Un modo per evitare la creazione di un'organizzazione di coordinamento, è stringere degli accordi bilaterali (o tri - o multilaterali) tra organizzazioni di paesi diversi ugualmente interessate a realizzare uno scambio tra volontari senior.



3.2 Invio: la ricerca dei volontari tra capacità professionali e abilità linguistiche

La ricerca dei volontari è un compito dell'organizzazione d'invio, come detto precedentemente. In molti casi sono gli stessi volontari che cercano nel proprio paese un'organizzazione che li possa aiutare a trovare un progetto internazionale. Se sei un'organizzazione con contatti validi e provati in altri paesi, puoi pensare di proporti come organizzazione d'invio, raccogliendo accordi multilaterali e informazioni sui progetti all'estero da proporre ai tuoi volontari. Sicuramente, se sei un'organizzazione che lavora con i volontari, potrebbe risultarti interessante inviarli all'estero, perché essi allarghino i loro orizzonti, dando loro la possibilità di apprendere qualcosa di nuovo e stimolante. Il nostro modo di intendere ed organizzare l'intero programma, prevede che qualunque volontario sia in grado di prendere parte ad ogni progetto, rendendo possibile a

tutti l'accesso a questa esperienza. Molti volontari si sono messi in contatto con noi con l'aspettativa di partecipare a progetti di cooperazione come quelli attuati nel Sud del mondo. Questo tipo di progetti richiede la partecipazione di volontari qualificati con specifiche capacità: sicuramente essi sono fondamentali e ricevono tutto il nostro rispetto e la nostra ammirazione, ma noi proponiamo qualcosa di un po' diverso. Il fulcro della nostra proposta è educativo, basato sullo scambio e sull'apprendimento interculturale tra persone provenienti da background differenti, da diversi paesi, culture e contesti sociali. Ecco perché non ci piace parlare di "selezione". Da questa prospettiva, in linea di principio, sono tutti in grado di trascorrere un periodo di volontariato all'estero, a prescindere dalle capacità individuali, perché ogni persona avrà sicuramente qualcosa da imparare e da insegnare allo stesso tempo. Vogliamo dire che ogni capacità può essere utile, non solo quelle direttamente legate alle attività pratiche proposte dai progetti.



La lingua è uno dei fattori che escludono dalla partecipazione la maggior parte dei volontari. Dobbiamo essere sinceri rispetto a questo: un volontario in un paese straniero, che non conosce assolutamente nulla della lingua di questo paese e neppure un poco d'inglese o di qualche lingua internazionalmente conosciuta, corre il rischio di sentirsi isolato nel progetto. In questo caso è bene che il volontario non sia inviato da solo, ma con qualche compagno che possa tradurre per lui. Oppure, in alternativa, il volontario può essere incoraggiato ad imparare almeno gli elementi essenziali della lingua del paese ospitante: questo potrebbe essere sufficiente, anche se questi dovrà far conto sulle sue capacità di comunicazione extra-verbale – come il linguaggio del corpo. Allo stesso tempo, va detto che anche se un volontario conosce le 20 lingue ufficiali dell'Unione Europea, ma sta sempre zitto, dovrebbe riflettere bene se l'esperienza qui proposta faccia o meno al caso suo. In questo senso la preparazione che noi proponiamo mira a dissipare dubbi come questi, che ogni volontario può avere. La proposta di volontariato internazionale per i senior è alquanto specifica, ed è normale che possa non andare a genio a tutti. E' necessario che questo sia chiaro alle organizzazioni sia e ai volontari.

3.3 Invio: la preparazione dei volontari

Una delle responsabilità delle organizzazioni d'invio è la preparazione dei volontari. Il corso di preparazione affiancato a questo libretto darà un'idea di alcune possibili modalità di organizzazione della preparazione dei volontari; qui invece vorremo sottolineare le ragioni per cui crediamo che questa sia importante. Quello che consigliamo è di organizzare un seminario di uno o due giorni, coinvolgendo tutti i volontari in partenza, anche se per progetti diversi. Abbiamo già detto e continueremo a dire che non tutti potrebbero gradire l'esperienza proposta da questo programma, per cui è impor-

tante far luce su alcuni aspetti a prima vista paradossali: i volontari senior internazionali non sono "indispensabili" per i progetti di accoglienza. I volontari locali sono in grado di portare avanti queste attività da soli, evitando lunghi viaggi e con un'organizzazione alquanto più facile. I volontari stranieri sono invece importanti perché sono i rappresentanti di culture diverse, di storie e di stili di vita differenti.

Può sembrare un po' strano, ma quella che i volontari stranieri vivono è essenzialmente un'esperienza educativa; insegnano e apprendono allo stesso momento. In molti casi saranno in contatto anche con volontari giovani e lavoreranno con loro, il che comporta il doversi confrontare con diversi modi di risolvere problemi e di affrontare situazioni. I volontari dovrebbero quindi partire con la mente aperta alle nuove esperienze, tentando di essere ricettivi rispetto a ciò che vedono e a coloro che incontrano. Come conseguenza di questo, non è quindi necessario che i volontari aderiscano a progetti che siano connessi alle loro specifiche capacità tecniche. Sicuramente queste capacità possono essere apprezzate nel progetto, ma se un'organizzazione ha bisogno di un idraulico o di un dottore, lo troverà facilmente in loco senza aspettare i volontari stranieri. Un volontario che "non sa fare nulla", ammesso che questo sia possibile, ma che è pronto e disponibile ad imparare e a mettersi in gioco, è un perfetto candidato per il nostro programma.

Queste caratteristiche rendono poco interessante il progetto per alcune persone, ed è importante che questo sia chiarito prima della partenza, cosicché se i volontari avessero frainteso l'intera esperienza, avrebbero l'occasione di ritirarsi o di cambiare opinione, o almeno capirebbero di cosa tratta il programma. L'organizzazione d'accoglienza sarà molto grata verso quelle d'invio se queste riusciranno a preparare i volontari in questo modo.

Confusi? Bene. Per chiarire l'intera questione, torniamo alla storia delle origini di questo volontariato internazionale (paragrafo 1.6). Era chiaro che non c'era bisogno dei volontari tedeschi per ricostruire le case distrutte: i francesi potevano fare tutto da soli, ma potete immaginare il valore di questo atto di solidarietà? Importante, anche perché rappresentava qualcosa di concreto e tangibile: la presenza di persone (ex nemici!) che si sporcavano le mani per quella ricostruzione. Crediamo che tali scambi siano ancora importanti per la costruzione di un mondo più vivibile e civile.



3.4 Invio: informazioni da fornire ai volontari

Anche in tempo di computer e di strumenti elettronici d'ogni tipo, niente è più attraente di un foglio di carta con le informazioni scritte sopra che si possa leggere più e più volte. Accludiamo qui di seguito, com'esempio, uno schema informativo che aiuta i volontari nella scelta del progetto (Strumenti n.2). Per i volontari è un punto di

riferimento che potrà guidarla scoprire attraverso il progetto, mentre per l'organizzazione la compilazione di questo foglio informativo rappresenta una sorta di lista di controllo finale. Se non si è in grado di compilare tale foglio informativo probabilmente bisogna lavorare sul progetto ancora un po'.

3.5 Accoglienza: organizzazione dell'ospitalità, vitto, alloggio, trasporto locale

Organizzare confortevoli condizioni per accogliere i volontari è compito delle organizzazioni d'accoglienza. Elenchiamo di seguito diverse soluzioni alloggiative per i volontari senior. L'ideale sarebbe fornire loro una stanza singola con bagno privato. Anche una camera doppia potrebbe andare nel caso in cui sia occupata da due amici. Sconsigliamo la soluzione "dormitorio" o la stanza con molti posti letto. Si tende a sottovalutare l'importanza del letto che invece è generalmente una seria preoccupazione per i volontari: se si pensa che ci passeranno sopra un terzo del loro tempo, è semplice capire perché, senza parlare poi del mal di schiena che ormai affligge un po' tutti. Tra le altre, abbiamo sperimentato le seguenti modalità d'alloggio:



Sistemazione in famiglia

È una sistemazione ideale per i volontari che intendono conoscere la vita locale, la cultura, gli usi e le abitudini, ma è anche una possibilità di scambio interpersonale per le famiglie ospitanti. Con questa modalità i volontari, inoltre, non devono preoccuparsi quotidianamente del vitto e possono meglio concentrarsi sul programma. Certamente il rapporto tra la famiglia ospitante e i volontari è molto importante e questo aspetto va costantemente monitorato dalle organizzazioni d'accoglienza.

Certamente il rapporto tra la famiglia ospitante e i volontari è molto importante e questo aspetto va costantemente monitorato dalle organizzazioni d'accoglienza.

Una stanza in una struttura residenziale

Una stanza con tutte le comodità nel luogo dove i volontari lavorano (ad esempio un collegio scolastico, un orfanotrofio, etc.) è anch'essa un'ottima soluzione che permette ai volontari di avere una buona comunicazione con l'organizzazione d'accoglienza e di non preoccuparsi per i trasporti. La controindicazione è che essendo lavoro e alloggio concentrato nello stesso posto, la situazione per i volontari può essere monotona ed è necessario che si distraggano.

Una casa o un appartamento

Vivere soli e indipendenti è un'ottima soluzione. I volontari possono sentirsi a loro agio e godere della loro privacy. Il rischio quello di isolarsi dalla vita della comunità locale.

Ostello, Bed & Breakfast

Se c'è la possibilità può essere la soluzione ideale per la maggior parte dei volon-

tari. Questa sistemazione può far sembrare loro di essere in vacanza. Non che ci sia nulla di male, ma il rischio è che i volontari vengano percepiti dalla comunità locale come dei turisti speciali ed essi stessi possono provare la medesima sensazione rispetto all'ambiente che li ospita. Se il progetto prevede una buona integrazione tra i volontari e la comunità locale, questo aspetto non dovrebbe rappresentare un problema, tuttavia sarà opportuno monitorare come il rapporto si sviluppa.

Vitto

Che ci crediate o no, come tutti, anche i volontari hanno l'idea fissa di mangiare tre volte al giorno. L'organizzazione d'accoglienza se ne deve prendere cura. In caso di sistemazione in famiglia, sarà quest'ultima ad occuparsi della questione. Se ciò non fosse possibile perché non previsto dal progetto, una somma di denaro dovrà essere disponibile per i volontari per organizzarsi i pasti autonomamente. È importante che le organizzazioni che inviano i volontari, s'informino sull'esistenza di particolari esigenze riguardo alla dieta e assicurino loro in anticipo se queste possono essere soddisfatte. La maggior parte dei volontari ha le proprie abitudini alimentari e per questo è importante che le organizzazioni dei paesi di partenza consiglino ai volontari di essere flessibili e disponibili riguardo al vitto, ribadendo il fatto che l'alimentazione è una parte importante dell'esperienza di apprendimento interculturale. Non è necessario fornire ai volontari champagne, caviale o altri lussi personali.

Assicurazione

L'assicurazione è uno strumento fondamentale per tutelare sia il volontario sia il progetto. Molte compagnie di assicurazione assicurano i viaggiatori per qualunque cosa accada loro durante il viaggio escludendo però ogni evento correlato a situazioni di lavoro e questa potrebbe essere una soluzione, purché si ometta di dichiarare che l'assicurato è "un volontario" in un altro paese. Il problema di fondo sta nel fatto che i volontari non possiedono uno status riconosciuto, essi sono considerati a metà strada tra un turista e un lavoratore senza una sicura appartenenza a nessuna delle due categorie. Un'altra possibilità può essere quella di fare riferimento allo schema assicurativo utilizzato da organizzazioni di volontariato internazionale. Un esempio per tutti: il Servizio Civile Internazionale (SCI). Lo SCI sposta ogni anno più di 10.000 volontari da un paese all'altro ed ha un contratto collettivo con una compagnia di assicurazione commerciale che assicura tutti i suoi volontari. Anche altre organizzazioni possono aderire a questo contratto su richiesta. Si può aderire ad essa oppure informarsi presso altre organizzazioni di volontariato internazionale sulle soluzioni che esse adottano e su quali sono le condizioni praticate loro. Potete anche informarvi a livello locale se esistono compagnie che assicurano i vostri volontari all'estero e a quali condizioni. Ricordate che in tutti i paesi UE, i cittadini hanno diritto di ottenere l'assistenza sanitaria come nel proprio paese. Quindi, prima di partire dal loro paese, i

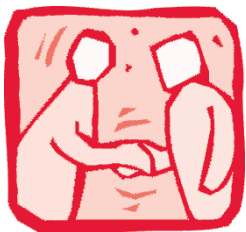


volontari si devono recare dalle loro autorità sanitarie e farsi rilasciare la *Tessera Europea Assicurazione Malattia* (ex modulo E-111) che certifica che nel loro paese essi godono di questo diritto.

3.6 Accoglienza: organizzare il programma di lavoro

È importante stilare un programma con la descrizione dei compiti che i volontari devono svolgere. Il programma dovrebbe includere tutte le possibili attività che un volontario può svolgere all'interno dell'organizzazione ospitante. Questo dovrebbe essere concordato con i volontari stessi prima della loro partenza. Raccomandiamo di fare in modo che i volontari abbiano differenti compiti da svolgere e possano sperimentare diverse attività nell'ambito del progetto ospitante. La durata del servizio può variare da progetto a progetto ma in media i volontari dovrebbero lavorare circa 20-24 ore a settimana, riposando possibilmente due giorni. Lo ripetiamo: in nessun caso i volontari potranno sostituire il personale dipendente della vostra organizzazione. Generalmente è considerato utile un calendario giornaliero flessibile. A

titolo d'esempio accludiamo un calendario giornaliero di un progetto (Strumento n. 1). Questo calendario va considerato come una proposta e può essere cambiato dietro accordo delle due parti. Raccomandiamo che i volontari e l'organizzazione ospitante prendano contatto prima che il progetto abbia inizio.



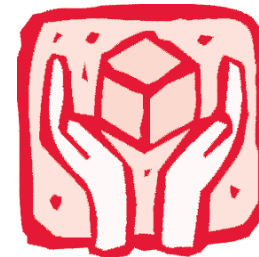
3.7 Accoglienza: il benvenuto e l'accoglienza dei primi giorni

Finalmente i volontari arrivano! I primi giorni sono i più critici e i più importanti per una buona riuscita del progetto. I volontari arrivano con molte aspettative e ansie. Se essi saranno ben preparati avranno un'idea più chiara di cosa li aspetta, ma rimane sempre una certa quantità di dubbi (crediamo che questo rappresenti una buona cosa circa l'esperienza nel suo complesso). È allora molto importante un attento benvenuto. Raccomandiamo di ricevere i volontari all'aeroporto o alla stazione. Se possono essere ricevuti e accolti da più di una persona ancora meglio: il primo giorno un pranzo sociale è un ottimo modo per iniziare il progetto comune, insieme a quante più persone coinvolte nel progetto sarà possibile, le stesse che poi incontreranno nei giorni seguenti. Sarà opportuno organizzare un *briefing* il primo o il secondo giorno, secondo l'orario d'arrivo e da quanto i volontari sono stanchi per il viaggio. Durante quest'incontro dovrà essere illustrato il programma e presentato alle persone responsabili alle quali i volontari potranno fare riferimento. Qualche informazione scritta sarà la benvenuta. Accludiamo qui di seguito un foglio d'orientamento che abbiamo usato per un vecchio progetto com'esempio di un valido schema introduttivo al progetto (Strumento n. 3).

4 Valutazione

Lo scambio europeo di volontari senior non ha ancora delle strutture stabilite formalmente a differenza del volontariato praticato dai giovani. Aderire a questa proposta significa essere coinvolti in un esperimento che offre molte possibilità di ricaduta positiva sull'organizzazione, ma che può comportare anche alcuni rischi. Quindi la valutazione dei progetti è caldamente raccomandata. Le difficoltà che si incontrano in questa nuova esperienza – tanto per le ONG che per i volontari senior – non sono indice di fallimento, e i volontari senior sono, in base alla nostra esperienza, capaci di gestire i problemi e di non colpevolizzare per questo le organizzazioni d'accoglienza.

Comunque, i principali problemi si verificano quando la persona o il dipartimento, responsabile dell'introduzione allo scambio, non segue il programma d'inserimento previsto e non apporta i necessari cambiamenti per le attività successive. Lo svolgimento di un'attività di valutazione, ha l'obiettivo di monitorare i problemi e le difficoltà intervenuti nel corso del progetto e di individuare le misure opportune per evitarli in futuro. Inoltre la valutazione offre ai volontari coinvolti l'opportunità di esprimere soddisfazione per tutto ciò che ha funzionato bene fin dal principio.



Le attività di valutazione mettono a confronto gli obiettivi e i traguardi "concettuali", ideali, con i risultati effettivamente raggiunti. Nell'ambito degli scambi di volontari senior, gli obiettivi principali da noi individuati sono:

- apprendimento interculturale e/o intergenerazionale;
- trasmissione di conoscenze a livello transnazionale;
- rafforzamento dei contatti e della cooperazione tra ONG e amministrazioni locali.

Per raggiungere questi obiettivi, a livello organizzativo bisogna considerare come parametri importanti:

- proposte progettuali che incontrino gli interessi e le capacità dei volontari senior;
- adeguate condizioni lavorative;
- alloggio che rispetti le necessità dei volontari senior;
- assicurazione contro infortuni e problemi di salute.

In molti casi la qualità dell'organizzazione dei piccoli dettagli è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e ha bisogno di una particolare cura.

La selezione di metodi di valutazione adeguati dipende dai contesti.

Nel caso di progetti di lunga durata l'approccio della "valutazione formativa" è raccomandato. Il progetto è diviso in più fasi di lavoro, che sono valutate "a stadi", in corso d'opera. Con questo metodo i problemi emergono molto presto. Ciò consente di adottare le misure opportune per risolverli, o – se questi sono determinati da errori concettuali – di pensare ad una riorganizzazione del progetto. Nell'applicazione dell'approccio di valutazione formativa è consigliata la collaborazione di specialisti. Essi possono, infatti, elaborare, con tutto lo staff, materiali di auto-valutazione da utilizzare senza supporto esterno.

Una "valutazione complessiva" si può svolgere retrospettivamente ed è utile per progetti di scambio più brevi. Con pochi volontari e uno staff anche ridotto, la valutazione può semplicemente consistere in una discussione che tocchi tutti i punti rilevanti attraverso un dialogo strutturato tra tutte le persone coinvolte, che permetta di recepire seriamente ogni raccomandazione. I diversi attori – i volontari senior, lo staff, i rappresentanti delle istituzioni locali, etc. – possono anche discutere in gruppi separati della realizzazione dei progetti nei quali sono stati coinvolti. Lo stesso progetto e la sua realizzazione possono essere percepiti in modo sia positivo che negativo dai diversi individui, a partire dalle aspettative soggettive o dalla funzione che nel progetto si è svolta. E' dunque consigliabile, l'avvio di confronti aperti e diretti, specialmente se appare chiara l'esistenza di un serio problema tra i volontari e lo staff: questa può essere un'ulteriore possibilità d'investigazione e comprensione se le parti in gioco instaurano un dialogo aperto, senza restrizioni dovute alla formalità dei rapporti o alla cortesia.

Nel caso in cui il gruppo dei volontari sia abbastanza ampio e siano coinvolte anche altre persone, la discussione personale può essere sostituita da un questionario scritto, progettato appositamente per i diversi gruppi di attori. Il questionario non deve solo monitorare i temi e gli aspetti più importanti, ma deve cercare di essere il più chiaro possibile dal punto di vista linguistico. Se questo non è preparato con un supporto esterno, è necessario ricontrollare accuratamente ogni sua parte per evitare possibili fraintendimenti. Sarebbe bene trovare un equilibrio tra le domande a risposta chiusa e aperta. Non bisogna mai dimenticare un box finale nel quale sia possibile scrivere i commenti personali, cosicché possano emergere osservazioni importanti che sono magari state omesse dal valutatore. Le domande scritte sono un buon modo per raccogliere un grande numero di osservazioni, ma non possono sostituire, in quanto a profondità, la discussione individuale, che dovrebbe sempre seguire al questionario.

L'esempio di un questionario si trova nella sezione "Strumenti" (Strumento n. 4)

Strumenti

Strumento N° 1 Un esempio di programma giornaliero da proporre ai volontari



PROGRAMMA GIORNALIERO

PROGETTO A ROMA DAL 8 AL 29 MAGGIO

DATA	ORARIO	ATTIVITA'
8 MAGGIO	-	ARRIVO
9 Maggio	9,30	Incontro di Benvenuto al Comune - Saluto del Sindaco Visita guidata alla città
10 Maggio	3 ore	Volontariato davanti alle scuole (Un amico per la città)
11 Maggio	3 ore	Volontariato davanti alle scuole (Un amico per la città) Festa al residence nel pomeriggio
12 Maggio	3 ore	Volontariato davanti alle scuole (Un amico per la città)
13 Maggio	3 ore	Volontariato davanti alle scuole (Un amico per la città)
14 Maggio		Tempo Libero
15 Maggio		Tempo Libero
16 Maggio		Incontro alla Casa del Volontariato
17 Maggio	C.ca 4 ore	Volontariato al Museo "Chiostro del Bramante"
18 Maggio	C.ca 4 ore	Volontariato al Museo "Chiostro del Bramante"
19 Maggio	C.ca 4 ore	Volontariato al Museo "Chiostro del Bramante"
20 Maggio	C.ca 4 ore	Volontariato al Museo "Chiostro del Bramante"
21 Maggio	-	Volontariato al Parco (Villa Ada)
22 Maggio	-	Tempo Libero
23 Maggio	C.ca 4 ore	Incontro alla Casa del Volontariato Valutazione di Metà Percorso
24 Maggio	C.ca 4 ore	Volontariato a domicilio a casa degli anziani (Pony della Solidarietà)
25 Maggio	C.ca 4 ore	Volontariato a domicilio a casa degli anziani (Pony della Solidarietà)
26 Maggio	C.ca 4 ore	Volontariato a domicilio a casa degli anziani (Pony della Solidarietà)
27 Maggio	C.ca 4 ore	Volontariato a domicilio a casa degli anziani (Pony della Solidarietà)
28 Maggio	-	Festa di addio + tempo libero
29 Maggio	-	Partenza

Strumento n° 2 Un esempio di Scheda informativa sul progetto da consegnare ai volontari prima della partenza



IMASTU KOOLKODU (IMASTU RESIDENTIAL SCHOOL), ESTONIA

- 2 posti

- Data dello scambio: 1 -21 Agosto

1. DATI DI RIFERIMENTO

Organizzazione: Imastu Residential School
Indirizzo: Imastu küla
45105 Tapa sjk
Telefono: +372Fax: +
E-Mail: imastu@....ee
Website:
Persona da contattare: K. O.
Ruolo: Direttore
Telefono: +372.....
E-Mail: imastu@ee
Lingua straniera parlata dalla persona di riferimento: Inglese

2. PROFILO E CONTESTO DEL LAVORO

Imastu Residential School, fondata nel 1948, accoglie circa 110 ragazzi, che sono mentalmente o fisicamente disabili o soffrono di malattie genetiche. I più giovani hanno un'età compresa tra i 5 e i 18 anni, ma ci sono anche giovani più adulti, di età compresa tra i 18 e i 32 anni. Si tratta per la maggior parte di orfani.

Imastu usa un modello di stile di vita familiare, dove ragazzi di età differente e con differenti disabilità vivono insieme in gruppi di circa 20 elementi, sotto la supervisione e l'assistenza di personale specializzato.

Tre gruppi sono composti prevalentemente da ragazzi, mentre altri due da giovani più adulti. Il personale della struttura controlla la loro salute e il loro sviluppo, si occupa delle cure mediche, psicologiche e fisiatriche, insegna loro abilità di base, organizza attività ricreative come giochi, attività manuali, sport, escursioni, secondo l'età e il tipo di disabilità dei ragazzi. Circa 60 persone lavorano direttamente con i ragazzi. Lo staff complessivo è composto da 77 persone.

Essendo un'istituzione municipale, Imastu conta sul supporto finanziario del Comune e dello Stato, come pure sull'aiuto di privati ed organizzazioni benefiche, oltre che sull'entusiasmo dello staff e dei volontari. Il progetto d'accoglienza ha accolto un buon numero di volontari stranieri.

3. AREA DI SISTEMAZIONE DEI VOLONTARI SENIOR

■ Descrizione dell'area di sistemazione

Il minuscolo villaggio di Imastu è situato nella Contea di Laane-Virumaa. La città più vicina con la stazione è Tapa (3Km). Tapa si trova nel Nord dell'Estonia, circa 90Km a sud-est di Tallin, all'incontro di strade statali e ferrovie. Grazie a questa favorevole collocazione Tapa è diventata un centro di transito e di commercio di notevole importanza nazionale ed internazionale. La vicinanza di piccole foreste, del Lahermaa National Park e del Mar Baltico offrono buone opportunità di vacanza per chi ci vive e ci lavora. L'area di Tapa si estende su un territorio di 16 Km² con 7.200 residenti. La maggior parte dei lavoratori è impiegato nelle ferrovie. Una zona industriale situata su di una base militare sovietica smessa offre ulteriori opportunità di lavoro ai residenti.

A Tapa ci sono 3 confessioni di fede con le relative chiese: Russa-ortodossa (fin dal 1904), Metodista (1924) e Luterana (1932). Ci sono 4 scuole: Scuola superiore di Tapa (1919), Scuola Superiore Russa (1945), Scuola di Musica per Ragazzi (1957), e una Scuola di Perfezionamento per ragazzi di lingua russa (1965).

La biblioteca cittadina di Tapa è stata riaperta nel 2001 in un edificio ristrutturato, dotato di pubblico accesso ad internet. Una nuova Casa della Cultura e un centro anziani sono stati aperti nel 1993. Il Centro di Sviluppo è stato istituito nel 1994 come iniziativa municipale di tirocinio ed educazione permanente. Nel 1994 è sorto il Museo permanente di Storia e vita contemporanea di Tapa.

I più importanti gruppi artistici di Tapa sono i cori giovanili scolastici, un coro da camera e il coro misto "Leetar" e una banda di ottoni.

Maggiori informazioni sul sito www.visitestonia.com

■ Attività per i volontari senior stranieri:

Sebbene ci siano circa 60 persone che lavorano direttamente con i ragazzi, per ogni turno non sono sufficienti per fornire una buon'attenzione e il sostegno ad ognuno di essi. Il personale è oberato dagli impegni quotidiani solo per le necessità di base e spesso non ha tempo per giocare con i ragazzi, organizzare attività extra o sviluppare un nuovo tipo d'attività mantenendo anche contatti individuali. I volontari possono quindi facilmente provvedere a queste necessità assistendo lo staff, passando il loro tempo con i giovani di Imastu e dedicando loro cura ed attenzioni.

I volontari sosterranno il progetto badando ai ragazzi e svolgendo compiti come:

- prendersi cura dei ragazzi, contribuendo al progetto dello staff di insegnare abilità o attività di base;
- occuparsi di attività per ragazzi al di fuori dei normali curricoli (arti, lavori artigianali, disegni, etc)
- aiutare nell'alimentazione dei ragazzi;
- assistere il personale con ogni altro tipo di attività che verrà loro richiesta

Compito ulteriore dei volontari dovrebbe essere quello di stabilire contatti con altre istituzioni per ragazzi con disabilità mentale nei propri paesi di provenienza, per sviluppare reciproci scambi di cooperazione in futuro.

4. CONDIZIONI DI SISTEMAZIONE

■ Condizioni fondamentali:

- ✓ Lavoro di gruppo
- ✓ Scambio di esperienze con gli altri volontari
- ✓ Pranzo
- ✓ Vitto e alloggio nella struttura dell'istituto, fornitura di materiale linguistico
- ✓ Le organizzazioni di accoglienza provvederanno al vitto e all'alloggio dei volontari nonché ad un tutor che li possa seguire.

■ Alloggio

I volontari avranno ciascuno la propria camera ammobiliata all'interno della Imatsu Residential School. I servizi igienici sono situati nel corridoio e condivisi con lo staff. I volontari mangeranno nel gruppo-famiglia durante i giorni lavorativi. Nei giorni festivi i volontari possono mangiare presso la mensa dello staff. Se il cibo presso la Imatsu Residential School non dovesse essere sufficiente, i volontari potranno acquistarne per loro conto. I negozi più vicini sono a Tapa, a 3 Km da Imatsu. E' prevista anche la possibilità di cucinare da soli: c'è un angolo cottura con frigorifero e forno a microonde a disposizione dei volontari.

■ Date e programma:

Numero di settimane:	3
Minimo di ore di servizio per settimana:	25
Massimo di ore di servizio per settimana:	35
Giorni lavorativi:	5
Periodo giornaliero di servizio:	da decidere con i volontari

Strumento N° 3 Un esempio di scheda da consegnare ai volontari durante il loro primo giorno di servizio



■ PROGRAMMA

Duration: 6 – 30 luglio 2004
Organizzazione d'accoglienza: EURAG, Wielandgases 9, Graz
Contatti: Gertraud Dayé , office@eurag-europe.org
Città: Graz
Paese: Austria
Tel.: +43 316
Tutor: Gertraud Dayé, EURAG
Sistemazione: CCN Apartment, strasse....., A-8010 Graz

■ CONTATTI IMPORTANTI:

<u>INDIRIZZI</u>	<u>TELEFONI</u>	<u>PARTNER DI RIFERIMENTO</u>
EURAG General Secretariat	Tel.....	Gertraud Dayé
Wielandgasse 9, 8010 Graz	Fax:	Gerhard Teissl
email: office@eurag-europe.org		Andrea Wolf
Sistemazione:	tel..... (priv.0664 /.....)	Luise Grinschgl (CCN)
CCN (Cultural City Network)		
Wielandgasse 9, A-8010 Graz	tel.....	Luise Grinschgl
Seniors' Office		
Schmiedgasse 26/ I	tel.....	Dr. Ulla Herfort-Wörndle
Conversazione Italiana per Seniors:		
Leechgasse 64/II/14	tel.....	Frau Fellner



TIMETABLE - volunteer

LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VEBERDI	SABATO
	06.07. Arrivo 19,36 h	07.07. 10 – 13 h: EURAG (presentazione)	08.07. 10 – 14 h: EURAG	09.07. 10-14 h: EURAG	10.07.
12.07. 10 – 13 h: EURAG 16,30 – 18 Italiano per Senior	13.07. 10 – 14 h: EURAG	14.07. 10 – 14 : EURAG	15.07. 10-13 EURAG 15 – 17 h Italiano per Senior	16.07. 10 – 14 EURAG	17.07. 24.07.
19.07. 10 – 13 h: EURAG/ 16,30 – 18 Italiano per Senior	20.07. 10-14 EURAG	21.07. 10 – 14 h EURAG	22.07. 10 – 13 EURAG 15 – 17 Italiano per Senior	23.07. 10 – 14 EURAG	
26.07. 10-13 EURAG 16,30 – 18 Italiano per Senior	27.07. 10-14 EURAG	28.07. 10-14 EURAG	29.07. 10 – 13 h EURAG 15 – 17 Italiano per Senior	30.07. Partenza	

LAVORO E COMPITI

▼ Aiutare in vari lavori d'ufficio

I volontari assisteranno gli impiegati in varie attività presso il Segretariato Generale dell'EURAG, come ad esempio: traduzioni, e-mail, attività di vario tipo, archivi, etc.

Luogo: EURAG General Secretariat, Wielandgasse 9, A-8010 Graz

▼ Facoltativo: Incontri di Conversazione Italiana con i cittadini senior di Graz

Due volte a settimana (Lunedì e Giovedì):

Partecipazione agli incontri di conversazione italiana per i cittadini senior di Graz. Questi incontri sono organizzati dal Senior Office di Graz e si svolgono nella casa privata di Ms Fellner, organizzatore degli incontri.

Per i senior sarebbe molto stimolante avere dei volontari italiani agli incontri e poter conversare con loro su diversi argomenti.

Gli incontri hanno luogo ogni Lunedì dalle 16,30 alle 18,00 (principianti) e il Giovedì dalle 15,00 alle 17,00

Luogo: Ms Fellner, Leechgasse 64/14

Trasporti: tram, linea 1 (direzione: Mariatrost, stazione: Lenaugasse)

Tool N° 4 An Example of evaluation questionnaire to be submitted to volunteers

Si prega di rispondere per esteso o, dove richiesto, segnare la risposta con una x. Nel caso in cui lo spazio fosse insufficiente, è possibile modificare il documento estendendolo. Con la presente assicuriamo che i dati verranno trattati ai sensi della Legge sulla privacy corrente.

1. INFORMAZIONI PERSONALI

NOME: _____

INDIRIZZO: _____

TELEFONO: _____ EMAIL: _____

DATA DI NASCITA: _____ PROFESSIONE: _____

2. INFORMAZIONI SULLA LOCALITA' DEL PROGETTO

CITTA' /REGIONE, PAESE: _____

3. COINVOLGIMENTO NELLA PREPARAZIONE DELLO SCAMBIO

In quali fasi preparatorie dello scambio sei stata/o coinvolta/o

- Costituzione dei gruppi di volontari locali
- Organizzazione delle attività di volontariato dei partecipanti stranieri
- Organizzazione di attività durante il tempo libero
- Organizzazione degli alloggi e dei pasti
- Comunicazione con le associazioni partner
- Organizzazione dei contatti interpersonali
- Altro – Specificare: _____

4. CONTATTI CON I PARTNER STRANIERI

Sei rimasto soddisfatto dei contatti che hai avuto con i partner stranieri durante la fase preparatoria dello scambio?

- Sì
- No, sono stati insufficienti creando i seguenti inconvenienti : _____

5. SEMINARIO PREPARATORIO

Dai una valutazione dei contenuti e dello svolgimento del seminario preparatorio.

	MOLTO BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	INSUFFICIENTE
Livello di interesse dei contenuti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Utilità ai fini dello scambio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Metodologie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Organizzazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altri aspetti rilevanti ai fini della valutazione:	_____			

6. DURATA DEL SOGGIORNO

Quante settimane hai trascorso sul luogo previsto dal progetto? ____ settimane
A posteriori...

- Il periodo è stato troppo breve, settimane sarebbe stato meglio.
- Il periodo è stato troppo lungo, settimane sarebbe stato meglio.
- Il periodo ha avuto giusta durata.

7. CONOSCENZA DELLE LINGUE

Hai dovuto parlare una lingua straniera durante il periodo dello scambio?

- No (Passa alla risposta n°8)
- Sì

Credi che la tua conoscenza della lingua sia stata sufficiente?

- Sì
- No, e questo ha comportato i seguenti problemi: _____

8. ATTIVITA'

A che tipo di attività di volontariato ti sei potuto dedicare durante il periodo dello scambio?

Did these activities fulfil your expectations and skills?

- Sì
- No, le attività che ho intrapreso sono state inappropriate, perché _____

9. SISTEMAZIONE

Che tipo di sistemazione ti è stata fornita durante il periodo che hai trascorso all'estero? Dove hai alloggiato?

- In una casa privata
 - In un ostello (o simile) messo a disposizione da un'associazione di volontariato
 - In un albergo
 - Altro- si prega specificare: _____
- La sistemazione che ti è stata fornita ti ha soddisfatto?
- Sì, specialmente rispetto a : _____
 - No, perché: _____

10. PERSONALE DI RIFERIMENTO

Hai avuto una persona di riferimento durante il progetto che ti ha consigliato e aiutato quando ne hai avuto bisogno?

- Sì
- No

11. ALTRE QUESTIONI LOGISTICHE

Ritieni che le condizioni assicurative sottoscritte per il progetto "Teaming up" siano state adeguate?

- Sì
- No, le condizioni assicurative sono state inadeguate perché: _____

12. VANTAGGI DELLO SCAMBIO

Dal tuo punto di vista fino a che punto lo scambio può aver contribuito ad impostare o migliorare i rapporti di scambio fra la tua città di appartenenza e la città che ti ha ospitato all'estero?

13. PARTECIPAZIONE IN ATTIVITA' DI FOLLOW-UP

Gradiresti partecipare ad eventuali attività future nate da questo progetto?

- Sì, senza riserve
- Sì, ma con le seguenti riserve: _____
- No, perché: _____

14. ULTERIORI COMMENTI

Se ritieni che ci siano stati altri aspetti rilevanti ai fini della valutazione, per favore aggiungi qui i tuoi commenti: _____

Appendice – Volontari Senior dall' Unione Sovietica

La prima esperienza di volontariato internazionale, in cui sono stati coinvolti dei volontari dall'ex Unione Sovietica ha mostrato che questi rappresentano una tipologia speciale, che ha bisogno di essere preparata al progetto diversamente dagli altri partecipanti provenienti dai paesi dell'Unione Europea.

Parliamo qui di volontari nati prima del 1950 e vissuti nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica, in particolare Estonia, Lituania, Lettonia. Quali sono le caratteristiche più comuni a questo gruppo specifico?

Scarsa conoscenza delle lingue straniere

Sotto l'egemonia dell'Unione Sovietica il Russo era la lingua internazionale di comunicazione. Anche coloro che hanno studiato l'inglese (o il tedesco o il francese) a scuola e all'università, non hanno avuto mai la possibilità di praticarlo. Questo è il motivo per cui la capacità di parlare lingue straniere da parte di abitanti più anziani dell'area dell'Ex Unione Sovietica è molto scarsa.

Mancanza di esperienza di viaggi indipendenti nell'Europa occidentale

Vivendo dietro la "cortina di ferro" fino agli anni '90, molte persone non hanno avuto la possibilità di viaggiare in Occidente. Questi viaggi sono cominciati più tardi e principalmente con gruppi organizzati di turisti, per i quali ogni cosa è preparata in anticipo dalle agenzie, senza che i partecipanti debbano pensare al viaggio, all'arrivo, agli incontri, all'organizzazione del tempo libero, etc.

Stipendi e pensioni molto bassi

Normalmente i pensionati ricevono il 30% del salario mensile di quando lavoravano, il quale non supera il 40% degli stipendi standard dei paesi europei. Ad esempio, la pensione di anzianità in Estonia è di 160 Euro al mese, ed è la più alta di tutta l'area ex Sovietica. Per viaggiare, i pensionati devono spendere i loro risparmi (se ne hanno). Questo li rende ovviamente molto attenti ai prezzi e le condizioni finanziarie del progetto di volontariato (rimborso dei costi di viaggio, pocket money, vitto e alloggio, etc.) finiscono per essere spesso decisive per la loro partecipazione. A causa della mancanza di risorse personali questi volontari si aspettano spesso dalle organizzazioni che li accolgono un contributo per le attività del tempo libero, come escursioni e visite. Queste persone sono molto curiose di confrontare quello che hanno imparato dell'Europa Occidentale a scuola con quello che vedono con i loro occhi. E' questa una delle principali spinte a farli partecipare a progetti all'estero. Quindi, aderendo ad un progetto in Italia, i volontari si aspettano di visitare il Colosseo, i Fori, il Vaticano, o di andare a Venezia, senza rendersi conto però di quan-

to questa realmente disti dalla città del loro progetto e quanto possa costare. Infatti, i volontari si aspettano che sia l'associazione d'accoglienza a presentar loro con orgoglio il proprio paese. Questo è quello che loro farebbero nei loro paesi d'origine.

Tradizionalmente le persone dell'Ex Unione Sovietica sono molto protettive

Quando accolgono degli ospiti, spesso lo fanno anche con troppa attenzione e cura, accompagnandoli in giro, senza lasciarli quasi mai da soli. Questo può definirsi un atteggiamento culturale e naturale, ed è per questo che essi si aspettano la stessa accoglienza da chi li ospita nei progetti all'estero. Dunque i volontari senior dall'Ex Unione Sovietica accettano e capiscono poco facilmente di dover organizzare da soli il loro tempo libero o le visite culturali e le escursioni. Molto spesso considerano questo come un segno di mancanza di cordialità e di maleducazione. Considerando inoltre la poca conoscenza delle lingue straniere gli effetti dei fraintendimenti si moltiplicano.



Infine, i volontari senior dell'Ex Unione Sovietica non hanno confidenza con il concetto di volontariato per come noi lo intendiamo

Le motivazioni sono storiche. Il volontariato non esisteva nell'Unione Sovietica. Esisteva qualcosa di pianificato ed organizzato dalle autorità, cui le persone erano obbligate a partecipare. Ogni primavera migliaia di persone erano costrette a lasciare i loro posti di lavoro nelle industrie, nei campi, negli uffici, per partecipare all'attività "volontaria" di ripulitura dei parchi pubblici dopo la stagione invernale, di zone ricreative o territori appartenenti alle istituzioni. Questo evento primaverile aveva luogo normalmente il 22 Aprile, giorno del compleanno di Lenin - il fondatore dell'Unione Sovietica.

Più tardi, a Settembre, gli impiegati, gli studenti e i soldati erano inviati "volontariamente" alle fattorie collettivizzate per aiutare nel raccolto. Il periodo dei lavori poteva andare da 1-2 giorni fino a 5-6 settimane (!) nel caso degli studenti universitari. Sicuramente senza l'aiuto di questa manodopera gratuita i raccolti sarebbero rimasti a marcire nei campi, dato che i contadini delle fattorie collettivizzate non avevano abbastanza capacità lavorativa per raccoglierci da soli.

In autunno gli impiegati, gli scienziati, gli studenti erano portati "volontariamente" ai magazzini dove dovevano aiutare a preparare gli ortaggi per la conservazione.

Un'altra tipologia di servizio "volontario" era quella di diventare membro del "Reggimento dei Volontari" per pattugliare le strade, aiutando i poliziotti durante il tempo libero.

Tutte queste esperienze erano presentate come un'espressione della libera volontà e azione dei cittadini. In realtà queste attività di "volontariato" erano interamente pianificate ed organizzate dalle autorità e le persone erano costrette a parteciparvi per portare a termine i piani predefiniti.

Naturalmente queste azioni erano decisamente orientate e finalizzate secondo un

modello contrario a quello contemporaneo di volontariato, il quale è spesso un processo educativo più che una modalità di raggiungere risultati concreti. Chiaramente quest'aspetto educativo era assai marginale (se non del tutto assente) in queste attività volontarie.



Detto questo, non dobbiamo dimenticare che molte persone partecipavano a queste attività (un giorno di lavoro nel parco) come divertimento, o meglio come una dimostrazione di collettivismo. Questo influenzava positivamente le relazioni tra le persone e creava atmosfere più intime e rilassate, ponendo le basi per delle buone amicizie. Queste forme non erano attività di volontariato per come noi lo intendiamo oggi, ma rappresentavano l'unico modo di fare volontariato in un sistema che non permetteva iniziative proposte dal basso e non controllate.

Un'altra opportunità per fare volontariato nell'Ex Unione Sovietica era costituita dalle Brigate Studentesche. Queste permettevano agli studenti di andare durante l'estate a costruire una città, una ferrovia o a lavorare in una fattoria. Erano esperienze molto simili agli attuali campi di lavoro su grande scala, e la scelta di parteciparvi era assolutamente volontaria. La più grande differenza, tuttavia, con il servizio volontario estivo attuale era rappresentata dal fatto che questi progetti non erano internazionali ed erano ben pagati! Per uno studente, quindi, erano un ottimo modo di accumulare un po' di soldi durante i mesi estivi. Migliaia di studenti partecipavano ai lavori proposti dalle Brigate Studentesche ogni anno. Era un fenomeno molto popolare! Infatti, dopo il collasso dell'Unione Sovietica queste Brigate furono trasformate, in molti paesi, in normali progetti di volontariato, dando vita ad un sistema moderno ed internazionale di volontariato. Questo sviluppo sembra naturale data l'assoluta vicinanza delle Brigate Studentesche al servizio volontario.

Sicuramente, i contesti culturali e storici appena descritti, determinano le aspettative dei potenziali volontari verso i progetti all'estero. Brevemente, i partecipanti si aspettano:

- Di svolgere un lavoro concreto, di cui l'obiettivo e il risultato siano misurabili e riscontrabili;
- Di raggiungere il risultato programmato dagli ospiti;
- Di lavorare tanto a lungo da poter raggiungere il risultato previsto;
- Che il lavoro sia il principale obiettivo dell'intero progetto;
- Che il tempo libero ed i divertimenti siano permessi solo dopo aver compiuto il lavoro. Ma sono gli ospiti ad essere responsabili della qualità delle attività ludiche.

Oltre all'essere molto orientati al risultato e desiderosi di lavorare anche duramente, questi volontari si aspettano un certo livello di ospitalità dalle organizzazioni d'accoglienza, come l'essere presi ed accompagnati all'arrivo e alla partenza, essere aiutati e

seguiti durante il tempo libero, ricevere un servizio di traduzione dall'inglese al russo (lingua più comune per le generazioni più anziane), etc.

Queste sono certamente delle caratteristiche generali: ci sono ovviamente persone con esperienza in viaggi internazionali, una buona conoscenza delle lingue straniere e un'ottima comprensione del concetto di volontariato. Qui parliamo della maggioranza dei potenziali volontari.

Quindi, quando si progettano gli schemi di preparazione e i materiali educativi per questi gruppi di persone si devono tenere ben presenti queste specificità affinché la preparazione risulti efficace.

Forse sono necessari una ricerca separata e un progetto speciale per creare questi materiali ed elaborare nei dettagli dei moduli speciali di preparazione per questi specifici gruppi di volontari senior. Senza dubbio possiamo elencare qui alcune raccomandazioni generali che abbiamo elaborato dopo la prima esperienza del progetto "Still Active".

- Spendere più tempo nella spiegazione della storia, della filosofia, delle origini del volontariato;
- Porre un'attenzione speciale al volontariato come opportunità di educazione informale e durante tutto l'arco della vita;
- Spiegare dettagliatamente gli aspetti pratici dell'ospitalità (lavoro, vitto e alloggio, lingue parlate, viaggio, tempo libero, etc.);
- Dare alcune informazioni sul paese di destinazione, specialmente riguardo alle abitudini, alle tradizioni, alla mentalità e ai tabù;
- Fornire consigli per viaggiare da soli, così da evitare inutili frustrazioni e problemi;
- La risoluzione dei conflitti è spesso una "terra incognita" per i senior provenienti dall'Ex Unione Sovietica. E' importante, quindi, illustrare i possibili problemi che possono crearsi per semplici fraintendimenti o differenze culturali;
- Dare ampio spazio all'apprendimento interculturale in quanto fulcro del progetto. Questo aspetto è molto poco conosciuto dai volontari senior dell'Ex Unione Sovietica; E' consigliabile un corso intensivo di lingua!

Tutto ciò che è stato detto sui paesi dell'Ex Unione Sovietica può essere esteso anche a tutti i paesi del blocco Orientale dell'Europa, compresa la Germania Est.

Potrebbe essere interessante e importante creare un progetto speciale volto al coinvolgimento dei volontari senior dell'Europa Orientale, testando ed adattando gli schemi di preparazione già esistenti per questo specifico gruppo. Lo scopo naturale e nobile di questo tipo di progetti potrebbe aiutare i senior di questi paesi ad approfittare della possibilità di divertirsi facendo volontariato, proseguendo il loro processo di apprendimento, a dispetto della loro età, e rimanendo cittadini "still active" della Grande Europa.

Lunaria

via Buonarroti, 39 - 00185 Rome (Italy)

Tel. ++39 06 8841880 Fax Tel. ++39 06 8841859

email: lunaria@lunaria.org

www.lunaria.org

Lunaria è un'associazione non profit che svolge dal 1992 attività di informazione, formazione, ricerca e documentazione sui temi del volontariato, del terzo settore, dell'immigrazione e lotta al razzismo.

Dal 2000 coordina ogni anno la campagna "Sbilanciamoci", sostenuta da numerose associazioni nazionali, per riformare le politiche pubbliche ed i principi che guidano l'uso della spesa dello Stato e degli Enti locali.

Tra il 1992 e il 2005, Lunaria ha inviato più di 3.500 giovani nei campi di volontariato internazionali all'estero e 2.000 giovani stranieri sono stati accolti in campi in Italia. Inoltre sono stati organizzati diversi scambi giovanili che hanno coinvolto ragazzi e ragazze dalla Spagna, la Serbia, l'Albania, la Croazia e l'est europeo, sui temi dell'intercultura e la non discriminazione.

Dal 1996 al 2000 Lunaria ha svolto le funzioni d'agenzia tecnica per l'Italia del Servizio Volontario Europeo. Oggi invia ed accoglie giovani di tutta Europa in progetti sociali, culturali e di protezione dell'ambiente.

Infine sta sperimentando dal 2001 un programma di volontariato all'estero a medio termine che coinvolga persone anziane ed in pensione, nella convinzione che possa essere un'opportunità di formazione permanente e di valorizzazione delle esperienze acquisite nell'arco della vita, in un'ottica intergenerazionale.

Lunaria svolge un'intensa attività di ricerca, documentazione e informazione sui temi dell'economia sociale e del terzo settore con particolare attenzione alle potenzialità occupazionali e ai rapporti di lavoro che li caratterizzano. L'esperienza acquisita ha permesso di sviluppare un servizio di consulenza per le organizzazioni non profit e l'organizzazione di corsi di formazione di diverso livello.

Dal 1996 promuove attività d'informazione, comunicazione, ricerca, educazione multiculturale e di pressione politica nei confronti delle istituzioni sul tema dell'immigrazione e della lotta al razzismo.

Lunaria promuove attivamente lo sviluppo dell'informazione e della comunicazione sociale. Ha sostenuto la nascita di *Onde lunghe*, un periodico di eventi e movimenti di pace, ambiente e solidarietà. Ha curato su *Extra*, settimanale del manifesto, la rubrica *Eppur si muove*, dedicata all'attività dei movimenti in Italia e ha contribuito alla nascita del settimanale *Carta* dei cantieri sociali.